

www.diocesi.latina.it

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNIO

Domenica, 22 febbraio 2015



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze 16
04100 Latina
Tel.: 0773/4068200
e-mail pastorale@diocesi.latina.it

la domenica

Esodo verso il Signore

Lasciamoci condurre nel deserto, luogo della ricerca di Dio, dell'incontro, della salvezza. Il Signore ci conduce per mano, venendo a cercarci lungo i sentieri sui quali spesso ci smarriamo. È il nostro esodo di peccatori in cammino verso la libertà. Penitenza, pentimento, conversione sono le modalità per aprirci a quella luce che, sola, può dissipare le tenebre interiori e farci gustare l'esperienza della misericordia di Dio.
Patrizio Di Pinto

Ceneri. Crociata traccia un programma per la Quaresima Un tempo per «ascoltare»

Nell'omelia tenuta in corso il vescovo si è ricollegato al piano pastorale diocesano Elemosina, preghiera, digiuno «per farci davvero carico degli altri»

DI PASQUALE BUIA

Per monsignor Mariano Crociata la Quaresima rappresenta l'occasione straordinaria offerta dalla liturgia per riprendere e approfondire gli orientamenti pastorali diocesani per l'anno in corso. Non dunque una parentesi nel cammino diocesano, ma una sua tappa essenziale. Nell'omelia pronunciata in cattedrale mercoledì scorso, la prima del diritto dell'imposizione delle ceneri, il vescovo prende infatti le mosse dalle parole della prima lettura: «Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore», per affermare: «Questa parola ci tocca particolarmente, perché il cammino che stiamo compiendo come Chiesa diocesana è quello dell'andare incontro al Signore innanzitutto proprio attraverso l'ascolto. L'invito della Quaresima rinnova dunque in modo particolare per noi il richiamo ad approfondire l'esperienza spirituale e il cammino ecclesiale. La Quaresima è un tempo straordinariamente propizio per ascoltare il Signore, per prestargli più attenzione e per accogliere con il cuore e con tutta il corpo, fisicamente, non solo con l'udito, nel senso che tutta la corporeità, tutta la persona deve imparare ad ascoltare...».

Il vescovo si impegna dunque a rileggere nella prospettiva dell'ascolto le tre classiche opere quaresimali suggerite dal vangelo del giorno: elemosina, preghiera, digiuno. L'elemosina non significa solo «avere buoni sentimenti», ma anche e soprattutto un'attenzione e un'apertura di cuore verso gli altri, un'attenzione e un'apertura di cuore verso gli altri, un'attenzione e un'apertura di cuore verso gli altri.

«L'ascolto di cui si parla, quello che la parola di Dio esige dai credenti, è dunque una questione di cuore. E, se riguarda il cuore, esso esige inevitabilmente una conversione interiore. Per monsignor Crociata «certo, solo il Signore si può ascoltare, ma il cuore e il corpo, di darci il vero ascolto, ma noi dobbiamo metterci nelle condizioni che rendono più disponibili alla sua opera. Ecco allora il messaggio del Vangelo, che ci parla di elemosina, di preghiera e di digiuno. Io direi, in sintesi, che il Vangelo ci vuole comunicare che ascoltare veramente chi ascolta con il cuore e con tutto il corpo, fisicamente, non solo con l'udito, nel senso che tutta la corporeità, tutta la persona deve imparare ad ascoltare...».

in agenda

- Oggi**
Il vescovo incontra i fidanzati della diocesi
Curia vescovile, ore 16.30
Appuntamento a cura dell'Ufficio per la pastorale familiare
- Martedì**
Corso di formazione per lettori della Parola di Dio
Curia vescovile, ore 18
- Mercoledì**
Corso diocesano di formazione «Gesù e le parabole»
Relatore don Enrico Scaccia
Curia vescovile, ore 18
- Venerdì**
Corso di aggiornamento «Arte e devozione mariana»
Curia vescovile, ore 16



La celebrazione di mercoledì scorso

Cori, rivive l'abbazia della Trinità

Molti storici hanno menzionato la presenza nelle montagne di Cori di un'abbazia. La zona, dove sono ancora in parte visibili dei resti delle strutture, è posta a circa 800 metri sul livello del mare e porta il nome di «Abbadia». Intitolata alla Trinità, era un monastero benedettino situato lungo un tratturo che valicava la dorsale dei Lepini nei pressi del monte Lupone ed in passato metteva in collegamento la Maritima (oggi parte della pianura pontina) con Montelone e la valle del Sacco. Le vicende dell'abbazia della Trinità di Cori sono note attraverso le fonti storiche a partire dall'inizio del XII fino alla seconda metà del XVI secolo, ma nulla si conosceva fino ad oggi sull'entità delle strutture presenti. Questa iniziativa, promossa e patrocinata dall'abbazia, ha svolto le proprie funzioni almeno fino al tardo duecento, tanto che in questo periodo incorporò nelle sue proprietà la chiesa di S. Maria del monte, posta entro la città di Cori, dove attualmente vi è la chiesa di Ss. Pietro e Paolo, mentre nel 1288, ormai deserta e senza più vita, venne incorporata al monastero di S. Angelo sopra Ninfa. La concessione del monastero della Trinità a S. Angelo fu confermata due anni dopo da papa Nicolò IV. La confraternita Santa Maria del Gonfalone di Cori ha in programma sabato prossimo 28 febbraio, alle 18.30, presso la chiesa di San Tommaso, una conferenza per far conoscere queste vicende. Dal 2001 la rinata confraternita ha infatti tra le sue prerogative la ricerca e la divulgazione di ciò che nel tempo confraternite e ordini religiosi hanno operato sul territorio. Interverranno alla manifestazione, aperta alla cittadinanza, i professori Francesco Barco e Petri Stilli dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, Gioacchino Giammaria, direttore di «Latium», e l'archeologo Giovanni Barco.

I fedeli di Cori in visita da papa Francesco



Solo qualche mercoledì fa vi è stato un «ritorno» papale a Cori. Dopo aver dato i natali alla mamma di Leone XIII, i Coriesi hanno avuto la fortuna di ricevere la benedizione da parte di papa Francesco grazie all'impegno del vice parroco don Giorgio Lucaci che, tramite il sostituto della Segreteria di Stato Vaticano, ha avuto la possibilità di far benedire la statua

settecentesca di Gesù bambino custodita nella chiesa di Santa Maria della Pietà. È stato così che una volta rapite le statue di Cori si è portata in Sala Nervi, dove il Papa ha chiesto a don Giorgio di benedire a nome suo tutta la città e soprattutto i bambini. Domenica scorsa la chiesa di Santa Maria era stracolma di fedeli che hanno accolto con fede il dono del Papa.

Ricordando don Giovanni Laudadio

DI STELLA LAUDADIO

Come in un'ideale sinfonia, don Giovanni Laudadio ha messo al centro della sua vita sacerdotale l'amore, la donazione totale di sé, la sequela di Cristo. La lunga e devota amicizia con San Pio da Pietrelcina, risalente agli anni della leva militare ad Altamura e della frequentazione all'università di Bari, sono la testimonianza della sua missione non dissociata dal divino abbandono. Con il *dis natalis* di don Giovanni si spenta una luce nella città di Latina, ma se ne accesa un'altra nel cielo. Egli da continuerà a guardarci, a seguire i suoi giovani, i fedeli della città, la Chiesa e i numerosi gruppi di preghiera di San Pio.

Nato a Lama dei Peligni nel 1936, dopo la laurea insegnò nei licei a Terracina e a Latina. Il seme gettato dal Santo frate del Gargano non tardò a dare i suoi frutti e nel 1981 don Giovanni divenne presbitero. Il giorno di Natale del 1988 il vescovo Domenico Pecile inaugurava la nuova chiesa di Ss. Pietro e Paolo, della quale don Giovanni è stato parroco fino alla scomparsa. Don Giovanni ha tradotto la visione teologica del laicato in un'azione pastorale rivolta a giovani, adulti e associazioni. La trama di riflessione, di scritti, di amicizie e di legami che ha saputo interessare in varie regioni italiane testimonia l'ampiezza del suo ministero pastorale. Lo slancio missionario lo portava a percorrere le vie dell'evangelizzazione scoprendo la presenza di Dio nelle meraviglie della creazione. Lo riconosceva le epifanie del suo ministero per contemplare la bellezza del suo amore che si manifesta nel cuore di ogni uomo, tempio di Dio. In spirito di compagnia, di preghiera e di fatica si è spesso totalmente senza risparmio nell'apostolato di giovani e non più giovani che accorrevano a lui per il conforto della Parola di Dio. Amava tornare alle origini: l'amato Abruzzo e la Sardegna, dove l'attendevano altri figli spirituali nella bellezza dei monti, dei cieli, nella preghiera e nel clima di fraternità. Con il suo entusiasmo promuoveva varie ed efficaci iniziative: l'attenzione agli ultimi, agli emarginati, agli anziani e la promozione della comunione fraterna tra i presbiteri. Negli anni della malattia, il suo generoso donarsi ha rappresentato il momento spirituale più alto, più terribile e più glorioso come l'ora suprema del buon pastore che dà la vita per le sue pecorelle. La solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Mariano Crociata per le esequie è stata partecipata da una folla commossa e preceduta da una interminabile teoria di presbiteri e chierici. L'abbraccio di migliaia di fedeli provenienti da molti paesi e regioni italiane ha circondato il pastore generoso, sereno e raggiante di luce che un'infida malattia è riuscito a sconfiggere. È in ragione della grandezza della sua eredità spirituale che ringraziamo con gioia il Padre per la vocazione di questo servo, buono e fedele, per la luce che ha saputo irradiare con la sua sofferenza, per i fermenti di giustizia e di fraternità che ha disseminato tra il popolo a lui affidato. Dove ora egli è tutto è pace. E luce.

Quaresima, ripartiamo dalla Parola e dal dialogo

Alcune riflessioni alla luce dell'ultimo Convegno diocesano sul tema della pace

DI ANNA RICCI DELLA ROSSA

«Quanto amo la tua legge, Signore, tutto il giorno la vado meditando, lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino». Così il Salmo canta la legge di Dio, la «luce vera» proclamata poi da Giovanni: «La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo». Nella Bibbia il termine legge (Torah) è il più ricorrente e ricco di significato. Tre raccolte di

leggi reglano infatti la vita del popolo d'Israele, custodite nel «cristallo invisibile» del codice dell'alleanza, il codice deuteronomico, la legge di santità. Ben nota, in Levitico, l'antica tradizione e vigilia della Settimana per il digiuno, attraverso il digiuno e il rispetto verso lo straniero, nella consapevolezza del dominio di Dio sulla terra, i cui beni sono dono per tutti. Inoltre, l'anno del giubileo invita al condono dei debiti e al riscatto degli schiavi. È quanto si è ricordato sabato 17 gennaio, Giornata del dialogo ebraico-cristiano e vigilia della Settimana per il digiuno, durante il Convegno per la pace organizzato da Caritas, Ufficio Missionario e Azione Cattolica in Curia. Tali ricorrenze ritornano ogni anno con incontri di preghiera e liturgie, finalizzati al dialogo e alla ricerca della

verità. Il cammino del dialogo si rivela tuttavia lungo, ostacolato dal «muro invisibile» delle diverse convinzioni di fede. Ma «il tempo appartiene a Dio, ed egli ci dona la speranza per viverlo e la grazia per camminare con la saggezza» (Papa Francesco, Santa Marta, Omelia del 25 novembre 2013). Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo in Gesù Cristo. Questo è il «Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti, non sono venuto per abolire, ma per dare compimento». Gesù spiega così la logica delle beatitudini: «Avete inteso che fu detto: Non uccidere. Non commettere adulterio. Non spregiurare. Occhio per occhio, A-

merai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici». Le beatitudini sono il fondamento e il cuore stesso della buona notizia. Gesù riconsegna a ciascuno il buono, il bello, il vero. Alla sua sequela l'animo umano vibra di pietas, la compassione che Gesù manifesta verso la follia affamata, per la vedova, per i ciechi, per la morte del suo amico Lazzaro. Gesù trasmette il suo assoluto anelito all'unità. La sola condizione è sempre e solo l'amore: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato, da questo tutti sapranno che siete miei discepoli». Da questo amore, per questo amore e in questo amore egli ha offerto se stesso sulla Croce per tutta l'umanità. Pagine di vita santa e di martirio, nel nome di Cristo, riempiono la storia del

mondo cristiano. Di intensa commovente è la pagina scritta dal dito di Dio nel recente pellegrinaggio di papa Francesco nelle Filippine. La bambina, scoppata in pianto mentre leggeva durante la celebrazione eucaristica a Manila, lascia il segno dell'amore innocente che grida e si interroga sulle atrocità del male. Papa Francesco ha raccolto le lacrime dell'innocenza violentata per effondere sulle migliaia di cuori che, a Manila nel mondo intero, hanno fame e sete di quella caritas che San Pio ha descritto nel suo celebre inno. Preghiamo con l'ardore nel cuore per



Il rito dell'imposizione delle ceneri

ogni fratello e sorella nel mondo, riconoscendoci, come i discepoli di Emmaus, nella stessa Eucaristia. «Signore, aiutaci tu! Infonchi in noi il coraggio di compiere gesti concreti... rinnova i cuori e le menti, e lo stile della nostra vita diventando: shalom, pace, saluti! Amen» (Dalla preghiera ecumenica del gennaio 2015).